1611

L' ESULE DI ROMA

MELODRAMMA EROICO

da rappresentarsi

NEL TEATRO COMUNITATIVO DI PIACENZA

Il Carnevale 1841-42

A spese

DEL TIPOGRAFO ANTONIO DEL MAJNO

PERSONAGGI

MURENA, Senatore
Signor *Cleto Capitini.*

ARGELIA, sua figlia
Signora *Emilia Boldrini.*

EMILIA, sorella minore d' Argelia
Signora *N. N.*

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto
Signor *Ignazio Pasini.*

PUBLIO, Generale dell' armi spedite contro la Sarmazia
Signor *Pompilio De-Capitani.*

LEONTINA, confidente d' Argelia, e destinata alla cura di Emilia
Signora *Marietta Sacchi.*

LUCIO, Centurione
Signor *N. N.*

FULVIO, Decurione
Signor *Francesco Righi.*

Coro di Congiunti di Murena - Confidenti di Publio.
Popolo - Soldati - Littori - Sacerdoti - Prigionieri Sarmati.

L' azione è in Roma, sotto Tiberio.

Musica del Maestro Signor GAETANO DONIZZETTI.
Poesía del Sig. DOMENICO GILARDONI.

Le Scene sono dipinte dai Signori BRANDINI, BOLGÈ, GUIDOTTI e BADIASCHI.

I versi virgolati si ommettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza pubblica, ove si vede la casa di Murena.
Arco Trionfale.

Suono di marziali trombe in distanza. Il popolo attraversa la scena, e con palme in mano si reca al di là dell' arco trionfale. Quindi vengono i Congiunti di Murena, che, guardando ed additando il luogo dove si è diretto il popolo, dicono l' uno all' altro:

Coro Publio! È quegli. Ve' come si estolle
Su le palme, su l' aste!... La polve
Come il popolo in globi rivolve!...
Ei s' avanza ... e non v' è il Senator! -
(*avvicinandosi alla casa di Murena.*
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D' inni e squilli odi il suono indistinto!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' eroe vincitor.

Mur. (*mostrandosi sulla soglia della casa.*
Eccomi a voi ...

Coro Gioisci!
Esulta! E Argelia e Roma
Colui, che l' Asia ha doma,
Denno oggi posseder.

Mur. (*mostra a stento un segno d' ilarità; quindi, concentrato fra sè, dice:*

(Ahi! che di calma un' ombra,
Nemmen mert' io goder!...
Per lui ... nel mentre ... avea ...
Lustro, splendor, Senato,
Io ... lo tradiva! ... ingrato!
Scordava ogni dover! ...
Partì, fuggì Settimio!
Ma non dal mio pensier! ...
M' appare mai sempre
Ramingo, piangente,
Ignudo, gemente,
Vicino a spirar! ...
E ognora da' Numi
Sul capo dell' empio
La strage, lo scempio,
Vendetta implorar!)

Coro (Smarrito, perplesso, (*in disparte.*
Ragiona a sè stesso!
Qual cura funesta
Lo puote attristar?)
(*Arriva trionfante il seguito di Publio.*

Coro Ma già spunta superbo del pondo,
Che l' aggrava, spumante il destrier.
S' erga un canto all' invitto, che il mondo
Debellando rendè prigionier. (*scuotendo Mur.*

Tutti Lauro d' eterna gloria
Cinga di Publio il crine!
Mai tanto ardir magnanimo
Roma finor segnò.
Pari al cader di folgore,
Dalle città latine
Agli antri bui del Caucaso
Ratto n' andò, volò.
E del gran Duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero,
Cadde il feroce Sarmata

Sotto il romano acciar.
Pel sol valor di Publio
Schiavo è già l' orbe intiero;
E la sua fronte al Tevere,
Servo dovè piegar!

Pub. Se della patria il Genio (*dal carro trionfale.*
Mi torna all' aura avìta,
A coglier di vittoria
Il più sublime onor;
Più caro di tal premio
M' è il renderle una vita,
Che aspira a dar memoria
Di questa assai maggior!

Mur. Publio, m' abbraccia ... (*facendosigli incontro.*

Pub. (*disceso.* E Argelia? ...

Mur. Or ... la vedrai ...

Pub. Lo bramo.
Ma ... forse ... a lei? ...

Mur. Qual dubbio? ...

Pub. È mia? ...

Mur. Non diffidar.

Tutti Del sommo Giove al Tempio
Si tragga il piede ...

Mur. e Pub. Andiamo ...

Tutti Il sacro rito a compiere
Al Nume tutelar.
A quel Dio, che dalle sfere
Vede il tutto, il tutto regge;
Che ci è scudo, e ci protegge
Della pace ne' bei dì.
Quei, che ancor le nostre schiere
Guida impavide a dar guerra;
Che distrugge, abbatte, atterra
Chi sfidarci in campo ardì!

(*Publio e Murena vanno verso il Campidoglio. Tutti gli altri si ritirano.*

SCENA II.

Settimio *tutto avvolto in un manto.*

Set. Aure di Roma! Io vi respiro alfine!...
Voi mi beàte, in rammentar che Argelia
Le stesse ancor respira!...
Ahi! che presente io m' ebbi ognora, ovunque,
Quel dì, che il labbro mio
Tremante a lei porgea l' estremo addio!...
Ella la man mi strinse! E un solo accento
Profferir il dolor non le permise!
Ma, oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro!...
Tacqui allor... l' abbandonai!...
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava,
Mi fermava, - e, lei chiamando,
Esclamava, - sospirando:
Innocente io sono ancor!
» Quando poi tutto disparve,
» E fra' Barbari mi vidi,
» Morirò! sempre dicea;
» Nè saprà ch' io non son reo!
» E nel pianto mi struggea,
» Nell' affanno e nel dolor!
Ma di tante e ingiuste pene,
Ebbe un Nume alfin pietà!
Me, qual pria, qui torna... E Argelia!...
Forse mia più non sarà!...
Se ad altri il core
Ti avvinse amore;
I tuoi bei dì
Non turberò.
Ma almen dirai:
Colui, che amai,
Virtù nudrì,
Onor serbò!

E che da forte,
Colla sua morte,
Chi lo tradì,
Ancor salvò!
» Ma qui tutto è silenzio, mentre or dianzi,
» Da un ermo colle e di più salci all' ombra,
» A diveder mi diede il verde alloro,
» Che qual prato fioría,
» Su mille e mille schiere,
» Ch' oggi la patria nuovi regni acquista!...
» Oh come alla tua gloria il cor gioiva!...
» Terra adorata, e a me pur troppo cara!...
» Sebben di colpe nido ancor tu fossi!...
(*scorgendo il vestibolo della casa di Mur.*
La magion di Murena! il mio nemico!
Sì, la ravviso! è questa!
Ignota forza mi vi spinge, e arresta
A un tempo stesso! Ah! s' io saper potessi
Ch' ivi Argelia è tuttora...
Il piè vi riporrei... (*vedendo venir delle donne.*
Ma qui appressarsi
Veggio stuol di donzelle...
Di lor l' incontro or d' evitar fia d' uopo.
(*inosservato si rimane in disparte.*

SCENA III.

ARGELIA *con* EMILIA, LEONTINA *e* SETTIMIO.

Arg. O voi, che a servitù sospinse il fato,
Quanto men fier del mio è il vostro stato!
Set. Qual voce! (*tra sè, indietro.*
Arg. Non mai turbi le vostr' alme
Affetto, che contrasti un rio destino!
Set. » Quali accenti! (*come sopra.*
Arg. » Ma sieda ognora in voi
» La bella calma d' innocenza figlia,
» Che compagna prescelsi

» Nel pio dover, che della madre estinta
» A compier vo sovra il marmoreo avello.

Set. Quel detto in cor penetra! (*come sopra.*

Arg. Itene all' opre usate,
Che il padre intanto qui mi attendo.
(*si ritirano Leontina ed Emilia.*

Set. (*avanzandosi a poco a poco.* Oh dolce
Speme, ti avvera! ·

Arg. (*concentr. fra sè.* Riede Publio in Roma!
Tutti incontro gli vanno; io sola il fuggo!

Set. Ah no, ch' io non m' illudo!...

Arg. A lui mia destra il genitor destina!

Set. » Giacchè solo io qui sono!... (*guard. intorno.*

Arg. » Mio consorte esser debbe; ed io non l' amo.

Set. Si dilegui ogni dubbio... (*avvicinandosele.*

Arg. No, che sposa infedel, spergiura amante,
Non mai sarò!..

Set. Nell' appressarmi io tremo!

Arg. (*con forza ed entusiasmo.*
Se obbliò Murena chi gli diè splendore,
Il suo benefattor la figlia adora!...

Set. Murena udii!!.. (*quasi vicino.*

Arg. E Argelia...

Set. (*subito.* Argelia disse!

Arg. Fida a Settimio!...

Set. (*con forza.* Fida!... Eterni Dei!...
(*al grido di Settimio volgendosi Argelia.*

Arg. Son desta?...

Set. Non vaneggio?...

a 2 (*abbracciandosi.* Ah sì, tu sei!..
Fia ver?... Oh Ciel!... { Argelia! / Settimio!

Al fianco mio! tu stess o/a!

Ah solo questo amplesso
M' inonda di contento,
Disperde ogni tormento,
Compensa ogni martir!

Arg. Ma qui fin anco l' aura
Congiura a' danni tuoi:
Perir se qui non vuoi,
Non resta che il fuggir!...
No... non fuggir... ti ferma...
Che dissi?... Io non ragiono!...

a 2 Ah sempre a te vicin o/a,
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita ed il morir.

Set. » Bandito dalla patria,
» Te sola ognor bramai!
» Ti vidi, t' abbracciai,
» Fu pago ogni desìr.
Ma di', Settimio reo
Credesti tu?

Arg. Giammai.

Set. Argelia, ah quando udrai
Chi m' era traditor,
Le chiome sollevartisi
Dovranno a tant' orror!...

Arg. E chi fu mai?...

Set. Tel sai,
Allor che estinto io cado!...

Arg. Salvo non sei?...

Set. Potrei
Salvarmi e vita e onor!...
Ma vuol virtù ch' io mora
Nell' innocenza ancor!

Arg. E il mio respiro estremo
Col tuo dividerò!

Set. Ed io l' estremo fiato
Al tuo consacrerò!

a 2 Se a me fid o/a ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio;

Chiuderò content$^{o}_{a}$ i rai,

Liet$^{o}_{a}$ in tomba scenderò!

E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desïar la stessa sorte,
Mentr' io spiro, mirerò!

SCENA IV.

Lucio *con soldati, e detti.*

Luc. *(ai soldati.*
È quei, che in vesti misere si avvolge.
Il circondate, e al carcer lo guidate.
Arg. Che mai si tenta!
Set. Ah taci!... Lo previdi.
Tel dissi!.. *(l' abbraccia, poi dice a Lucio.*
Andiam. *(partono.*
Arg. Settimio!... Più non m' ode!
(vedendo venir Pub.
Publio! vien qui! si fugga!

SCENA V.

Publio *ed* Argelia.

Pub. Ti ferma.
Arg. (Oh Numi!)
Pub. Argelia,
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi! Ah se il cor chiude altro affetto,
Dillo, ch' io nol contrasto. Tel prometto.
Arg. In te tanta virtude...
Pub. Ami tu dunque?...
Arg. Ah sì, Settimio adoro!
Pub. Il proscritto!

Arg. In prigion tratto.
Pub. Egli! in Roma!
Arg. Sol per vedermi ... Ah chi mi guida a lui! ...
Pub. T' arresta. Il rivedrai.
Arg. Lo rivedrò?...
Pub. Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo ..
Arg. E avrai cotanta
Forza?...
Pub. Quanta amistà puote inspirarne!
Arg. » Tu di Settimio amico?...
Pub. » Sin dall' infanzia; e or per salvarlo, il credi,
» Affronterò pur morte!
Arg. Oh vero eroe! Oh inaspettata sorte! (*partono.*

SCENA VI.

MURENA *quindi* FULVIO.

Mur. Publio ed Argelia si dividon! Ch' ella
Disvelata gli avesse
D' amor la non mai spenta antica fiamma!..
(*a Fulvio che arriva.*
Fulvio!.. che rechi?...
Ful. Attende
Te soltanto il Senato.
Mur. E la cagion?
Ful. Fra noi tornò Settimio.
Mur. (*colpito, con voce cupa ed interrotta.*
(Set.. ti.. mio.. in Roma.. Ed il Senato tutto..
Me solo attende per condann!.. E Publio ...
E Argelia ... se sapran ch' io fui ... Seiano!...
Seiano!... e in quante colpe mi trascini!...
Da quante pene il cuor vuoi lacerato!...)
Ful. Al Senato, Murena.
Mur. (*rimettendosi.* Sì ... al Senato.
(*parte seguìto da Fulvio.*

SCENA VII.

Interno della casa di Murena.

ARGELIA, *poi* SETTIMIO, *in seguito* CORO *de' Congiunti di Murena, in fine lo stesso* MURENA.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!...
Da tutti io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!... Ma non m' inganno?... È desso!...
(*Set. entrando guardingo e con somma circosp.*)
Set. » Publio paga ti rese. Ecco Settimio «...
Argelia!... a che mi brami?
Se fra poco morir degg' io!...
Arg. Chi 'l vuole?
Set. » Seian, che di Tiberio
» Gode l' alto favor, ch' invido ognora
» De' lauri miei, colpevol mi dipinse «!...
Quel branco vil d' iniqui a me nemici,
Che cerca il sangue mio!
» Sangue che fin le belve rispettaro
» Nell' esilio «!...
Arg. » Che narri «?...
Set. » Il vero, Argelia.
» Tanta non serba l' uom riconoscenza
» Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
» Se di Roma lontan quanto soffersi,
» La trista istoria tesserti volessi,
Troppo lunga sarìa ». Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno,
» Fin nel Caucaso giunsi.
» Quivi per tetto atra spelonca elessi;
» Nè avea compagni al duol che m' assalìa,
» Fuori di te la cara immago, quando
» Dal ruggir d' un leon fui scosso. Il vidi
» A me appressar! Tremai! M' offrii suo pasto.
» Ma, lunge dall' offendermi,

» Quasi cercasse aíta,
» Sollevandol, mostravami l' artiglio
» Tutto di sangue intriso,
» E dentro cui confitta era una spina,
» Che ardito io trassi, e che perciò d' allora
» Di me compagno e difensor divenne!

Arg. » A' detti tuoi tremar sento ogni fibra!

Set. » Ma già trionfanti l' Aquile romane,
» La Sarmazia inondavano;
» Ond' io di là fuggendo,
» Nell' Epiro pervenni,
» E misurando l' intervallo angusto,
» Che dalla patria mi tenea diviso «,
Osai tornar in Brindisi,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

Arg. Di quel Flavio che, quando andasti in bando,
In pianto si stemprava?

Set. In falso pianto.

Arg. Che ascolto!

Set. Moribondo lo rinvenni!...
» Lo spasimo, l'angoscia il soffocava,
» Nè l' ultimo respiro trar potea!...
Mi vede. - Balza. - Tutta
La trama mi disvela!
E, sè includendo, noma
De' traditori il primo...
Un!... ch' io, no, nol credei!...
E il porgermi più fogli... e il dir ti salva,
Abbracciarmi, baciar, spirar, fu un lampo!
Avido il guardo allor lo scritto corse;
E fra i nomi segnati a danno mio...
Ahi qual vi lessi in prima!
» Ognor che mel rammento,
» Rabbrividir, raccapricciar mi sento!...

Arg. E qual?

Set. D' un uom cui fu mio padre amico;
E che pel padre ai primi onori ascese...

Arg. (*concentrata fra sè.*) (Qual tremendo sospetto).
(*s' ode venir gente.*

Set. Chi s' avanza? ...

Arg. Di Murena i congiunti, (*andando verso la soglia.*
» Che il passo traggon verso quei giardini,
» Dov' oggi a Publio, Imene,
» Annodarvi dovria ...
» Mesti fra lor parlando van!... Che fia?
(*i congiunti di Murena si fermano sulla soglia, e parlando fra loro dicono:*

Nel suol - dove vagì
Sul fiore dell' età,
Il Sol - del nuovo dì
Estinto il troverà!

Arg. Estinto!... Ah vi fermate!...
Qui v' avanzate.... Dite! ...
Chi mai morrà?...

Coro Settimio.

Set. (*tenendosi in un cantone*). O Ciel!

Arg. Che sento!
Ed il Senato?

Coro A morte il condannò!

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!... può!...

Coro Non l' oltraggiar così;
Ei nel segnar tremò!
Pianse! s' impallidì!
La man gli si gelò! (*partono.*

Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso!)
(*fra sè da una parte.*

Arg. (Dunque innocente è il genitor!) (*dall' altra.*

Set. (*risoluto.* Si vada.
Addio! (*per partire.*

Arg. (*trattenendolo*). No, non morrai.

Set. Che dici?

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai ...

Arg. Se d' amistà sacro dover tel vieta,
A me l' impone amor... Lascia ch' io voli
Al Prence, e il traditor disveli ...

Set. Ah! taci ...

Arg. Che perda e vita e fama,
Chi spento te volea ...
Set. Deh ! ti raffrena.
Arg. I fogli ...
Set. Che mi chiedi ?
Arg. Il nome, il nome dimmi
Dell' empio ? Invan l' arcan più custodisci.
Set. Ebben ... Tu 'l vuoi ?...
(*cava rapidamente i fogli, e mostrandoglieli.*
Leggilo ! Inorridisci !
Arg. (*legge*). Mu...re...na !!! ... Il ge...ni...to...re !!!
Set. La mia rovina ordì.
Arg. (*atter.*) Mio padre ! Ahi quale orrore !
Set. D' infamia mi coprì.
Arg. L' autor de' giorni miei
Qual traditor morrà !
Set. No : dal mio sangue ingenuo
E pace e vita avrà !... (*porgendole i fogli.*
Prendi. Son tuoi. Gli struggi !
Arg. E vuoi ?...
Set. Morir per te !
Arg. Ah ! no. Rapir tua morte
Tanta virtù non de' !
Set. Già la rapì Murena,
Quando mi spinse in bando;
L' ha spenta, or che in Senato
Segnato ha il mio morir.
Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando.
Oppresso ... or ... lacerato ...
Sarà dal tuo morir ! (*Mur. di dentro compreso*
Mur. Chi mi trascina ?... Lasciami !... *da spavento.*
Set. Qual voce !
Arg. Ah ! chi sarà !
Mur. (c. s.) Chi m' incatena ? Scioglimi !
Set. M' involo ...
Arg. Arrestati !.... (*Mentre Sett. si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena*

pallido, spaventato, e, trovandosi a fronte Sett. rifugge atterrito dalla sua vista. Argelia, che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte. Quest' azione è preceduta da un grido che mettono tutti tre i personaggi.

Ah !!!

Mur. (*con voce cupa ed interrotta*)

Ei stesso !... La mia vittima !...
Qual Dio mel guida ?
Ah ! dove mai nascondermi ?
Che !... La mia destra !... (*)
Si ... è questa ... eccola ... vedila !
Che sempre infida ...
Fin anco al fier supplizio ! ...
Ti condannò !
Da' Numi ... tu, le folgori !...
Invoca ... implora !...
Diventi ... e fumo .. e cenere !...
Ma ... non ch' io mora !
Chè odiar ... la luce il vivere !
Nè aver ... mai morte ...
È il più crudele strazio ...
Che dar si può !

(*) *Settimio si avvicina a Murena, e lo prende per mano.*

Set. Fra le mie braccia ... Flavio !...
Mentre moriva...
La trama iniqua ... e perfida !...
A me scopriva !...
Ed il suo labbro gelido...
Sciogliendo appena ...
Murena è il primo complice !...
Disse ... e spirò !
Ingrato ! E a che tant' odio ...
Per me nudrivi ?...
Che mai ti feci ?... io misero ...
Che mi tradivi ?...
Ma son Romano !... Accertati ...
E nell' arena ...
Dato a brutal ferocia,
Per te morrò !

Arg. (*non tralasciando d'osservare Mur. e Set.*
M' invade ... e opprime un palpito! ..
Mi reggo appena!
Mi corre ... un gelo ... un tremito ...
Di vena in vena! ...
Pietosi Dei, salvatemi ...
L' amante! ... il padre!
Tergete le mie lagrime ...
O spirerò! (*vengono quattro Confidenti di Publio, e, vôlti a Settimio, dicono:*
Riedi, Settimio, al carcere ...
Non indugiar.
Set. (*parlono i Confidenti di Publio.* Vi seguo. -
Lacera i fogli. Rendili
Fiamme ...
Mur. (*colpito*) Quai fogli?
Arg. (*subito*) Quei,
Che le tue cifre serbano,
L' accusa.
Mur. Oh! mio rossor! ... (*si gitta a' piedi di Set. string. le ginocchia.*
Set. Che fai? ...
Mur. Settimio .. ascoltami ...
Ti è cara Argelia? ... È tua ...
Chiedi vendetta? ... Svenami ...
Dovizie ... figlia ... sangue ...
Che brami? ... È tutto tuo ...
Salvami il solo onor!
Set. Pago sarai ... (*rialzandolo.*
Mur. Deh! fermati ...
Fuggi con lei! ...
Set. Che dici? ...
Publio! ... tradir! ... l' amico ...
Arg. Possente egli è ...
Set. (*sdegnato*) Tacete.
Nè più mi ricoprite
D' infamia e disonor! (*Sett. si svincola da Mur. e da Arg., ma vedendoli immersi in profondo dolore*
Piangi? ... Ti rasserena ... (*ad Arg.*
Più aggravi il suo dolor! ...

Tremi ?... Ti rassicura ... (*a Mur.*
Non perderai l' onor !...
E quando fredda polvere
Mi chiuderà la terra,
Le vostre luci bagnino
Quel sasso, che m' inserra !
E, più di queste lagrime,
Grato quel pianto è allor.

Arg. Parti ?... Non ho più pace ?...
Immenso è il mio dolor ?...
M' ami ?... Così, spietato...
Trafiggi a morte il cor ?..
Ah ! pria che cadi esanime,
Il padre è già sotterra !
Ah ! quando sarai polvere,
La tomba già m' inserra.
E vane son le lagrime;
Tardo quel pianto è allor.

Mur. Fuggi ?... Son disperato ...
Estremo è il mio dolor.
L' ami ?... L' uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor ?...
Giunse mia vita al termine.
Spento n' andrò sotterra !...
Non vedi, che ad accogliermi
La tomba si disserra !
E chiedi le mie lagrime ?...
Parli di pianto ancor ?

Set. Lascia ...
Arg. Ti ferma ...
Mur. Ascolta ...
a 3 Non v' è per me pietà.
Set. Vanne ...
Arg. T' arresta ...
Mur. M' odi ...
a 3 È troppa crudeltà. (*Settimio fugge; Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della casa di Murena come nell' Atto Primo.

I. Parte del Coro *de' Congiunti di Murena, venendo da' giardini.*

Non v' è ... - Di qua ... - partì ...
(*a quelli che vengono dall' interno.*
Dov' è ?...
II. Parte Di là - fuggì.
I. Parte E a che ? -
II. Parte Chi 'l sa ? -
Tutti (*vedendo venir Murena*) Vien qui. -
S' arresta ... fugge ... trema ! ...
Si copre di pallor.

SCENA II.

Murena *avanzandosi incerto e tremante.*

Coro Che vuoi ?... - Deh ! parla ... di'...
I tuoi - Congiunti ... hai qui ...
Ah ! Noi - nemmeno - udì ! ...
Già presso all' ora estrema ! ...
Par che gli manchi il cor ! ...

Mur. (*gira, e riconoscendo il sito dove nell' Atto Primo lo abbandonò Settimio - si ferma - e dice*:

Al mio delitto!... Ei... sì - qui... diè... perdono!...
Nè vendetta! nè amor! dovizie! nulla!...
Cara gli rese la innocente vita...
Ch' io non sol gl' infamai...
Ma troncargliela ancor... Che vegg' io mai!
(*si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante, figgendo il guardo al suolo, dirà:*
Entra nel Circo... Ahi misero!...
Cade fra belve! Il piagano!
Fuma quel sangue!... E il popolo...
Esulta a tant' orror!...
Lo spirto accoglie... l' aura!...
L' ombre degli avi... fremono!...
L' ira de' Numi... invocano...
Sul vile traditor!

Coro Sua vittima... Settimio...
A morte!... Ahi!... quale orror!...
L' orrendo velo... squarciasi!...
Ci addita... il traditor!...

Mur. (*continuando nel delirio*)
Dal fremere cessate,
Svenarmi or or saprò!...
Sarete vendicate;
Il cor mi svellerò!...

Coro (*facendosegli intorno*)
Deh! riedi alla ragione,
Che il duolo t' involò!
Di noi ciascun l' impone,
Che amor per te serbò.

Mur. Argelia il padre non soccorri! e intanto
Mi lasci immerso tra il dolore e il pianto?
M' abbondoni, o figlia ingrata!
Dopo il corso di tant' anni,
Spesi in lagrime ed affanni,
Qual m' appresti, oh Dio, mercè!
Ma se il padre or tu lasciasti
Fra rimorsi, o sciagurata,

Godi appieno, o figlia ingrata;
Lo vedrai spirarti al piè.

Coro (*procurando di trarlo nell' interno della casa*)
Dà tregua a quel dolor
Che reo ti palesò.
Deh! vieni. Il tuo terror,
Svelarti ad altri può.

(*Murena viene condotto da' suoi Congiunti nelle sale più interne.*

SCENA III.

Publio *dalla strada; indi* Argelia *dai giardini.*

Pub. Oh! come queste mura,
Che un dì accoglìean frequenti
Del popolo lo stuol di varie genti,
Or triste e solitarie!...
Ma di là giunge Argelia...

Arg. Publio!... E Settimio? « Deh parla! Ah no... taci!..
» Più che speme, timor mi invade il core...
» E infausto men, di quanto udir finora
» Forza mi fu, troppo impossibil parmi!

Pub. » Ned altro a quanto sai,
» Or soggiugner potrei ». Sol qui venn' io,
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al piè...

Arg. Che parli mai?...

Pub. Se un giorno
Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni e di onor, sdegnar non debbe
Del misero affermare
La innocenza, e difenderlo
Dall' iniquo Seian, che spento il vuole.

Arg. » (Ah! S' ei sapesse!...)

Pub. » I detti d' uom, che fama
» Gode molta nel popolo,
» E che in Senato siede,
» Han fede ». Non rispondi?... e il guardo volgi?

Arg. » E come... il padre...
Pub. » Argelia,
» Ogni altro scampo è vano!...
Arg. Ah! Publio, sappi... che Murena... or dianzi...
Qui... Settimio rinvenne... e quell'aspetto
Tanta pena gli diè... che semivivo...
Fu da quel punto... e d'ogni senso è privo.
Pub. Ebben, lascia che almeno
Possa implorar sospesa la condanna,
Infin ch'egli si ascolti...
Arg. Ah no!..
Pub. (*sorpreso*) Che dici?...
Arg. Sì... corri... vola...
Pub. Addio (*parte.*
Arg. Ahi! che stato peggior non v'ha del mio!...

SCENA IV.

LEONTINA *ed* ARGELIA.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Quando essergli vicina
Dovresti or più che mai?...
Arg. Che avvenne?... Di'...
Leo. Guari non ha, che a stento
I suoi congiunti trar di qui poteanlo...
Mentre furente, traditor svelavasi
Di Settimio...
Arg. Che sento!...
E v'han più strali a trapassarmi il core!...
A lui si vada...
Leo. (*vedendo venir Mur.*) Ei qui ne vien...
Arg. Dal duolo...
Ahi! com'è oppresso!...

SCENA V.

Murena *conducendo per mano* Emilia; Leontina *ed* Argelia.

Mur. (*guardando con tenerezza Emilia ed Argelia.*
Oh cari oggetti!... Voi...
Sì, fate amar la vita!... (*in tuono cupo fra sè.*
(Ma decisi!...)
(*dopo di aver abbracciata e baciata Emilia con segni di massimo cordoglio.*
Teco l' adduci, Leontina... e solo
Con Argelia mi lascia...
(*Leont. parte con Emi.*

Arg. (*fissando attentamente il padre.*
Più di furor, che cento fiate e cento
La mente in te sconvolse...
Empie d' orror quest' alma
Quella improvvisa, nè aspettata calma.

Mur. (S' occulti il ver!...) M' ascolta:
Colpa, che rende al viver mio tormento...
Risolvere mi fe', che in erma stanza,
Lunge da ognun, ne andassi i giorni miei
A terminar!

Arg. (*risoluta*) Fia vano
Il tuo disegno...

Mur. E chi potria vietarlo?

Arg. Tua figlia...

Mur. Argelia!... e a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo,
E di fasto e piacer... egro, dolente
E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
E vederti desío, e averti accanto...

Mur. Non più. Deh! m' odi; e secondar prometti
Ciò che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.
Fuor di lasciarti, imponi a me; che brami?

Mur. I voti miei compir tu dèi ... se m' ami. (*prendendo per mano Argelia, le dice, quasi piangendo:*

Vagiva ... Emilia ... ancora ...
E già ... morría ... la madre ...
Priva ... di lei... d' allora ...
Conobbe .. solo ... il padre ...
Ond' io ... sì ... tel confesso ...
L' amai ... più ... di... me stesso ..
Te pure amando ... credimi ...
Figlia mi sei tu ancor ! ...
Quanto ... posseggo ... è vostro ...
Entrambe ... vel godete ...
Deh ! non abbandonarla ...
Felici insiem vivete...
Ella in te ... s' abbia ognora...
E madre ... e padre ... e suora ...
E se mi cerca ... chiama ...
Dille ... (Non regge il cor !)

Arg. (*osservando tutti i movimenti di Murena, che indicano premeditato funesto disegno.*

Tu ... parli ... e ti ... scolori ! ...
Perchè sospiri e tremi ?...
Tu, favellando, gemi ! ...
Ci ami, piangendo ancor ! ...
Quai detti ! ... quali accenti ! ...
Ah no ... non proferirli ! ...
Che mediti ? ... che tenti ? ...
Dimmi ... (Non regge il cor ...)

Mur. (*ricomponendosi, ed in tuono superiore.*

Porgi que' fogli ...

Arg. E brami ?

Mur. Poi, tel saprai ... -

Arg. No ... Mai ...
Mirali al suol ... (*lacerandoli e calpestand.*

Mur. (*furibondo*) Che fai ?

Arg. Polve già son ...

Mur. Così,
Fida Settimio amavi ? ...

Arg. Troppo pur l' amo! ...
Mur. E intanto
Morte gli dài?...
Arg. (*in tuono inspirato*) Son figlia!
Deggio serbar tuoi dì!...
Quando il mio core
Feriva Amore,
Già mi eri padre,
Vivea per te!
M' abbraccia, e il fallo
Piangi con me!
O qui trafiggermi
Saprò al tuo piè!
Mur. Quando tuo padre
Si diè al delitto,
Di vita il dritto
Allor perdè!
Sol questo pegno, (*abbracciandola.*
Prendi da me!
Lascia un colpevole (*allontanand.*
Fuggir da te!
(*Argelia corre ad inginocchiarsi sulla soglia per vietargli che sorta.*
Arg. Invan ti opponi ...
Mi svena in pria ...
Mur. (*rialzandola, e da sè respingendola*
A morte io vo!
Arg. Teco morrò! (*seguendolo.*

SCENA VI.

Oscuro sotterraneo.

Settimio *a poco a poco alzandosi da un sasso ov' era seduto;* Coro *di dentro, infine Custodi.*

Set. Nudo terren, muto silenzio e buio (breve
È il sol ch' io m' abbia, ed è quel sol che in
Pur anco mi torran color che vonno

Questo innocente cor disperso in brani!
Argelia, ah! non sparir dalla mia mente,
Che affronterò, se il mio pensier tu scorti,
Mille atroci tormenti, e mille morti.
Io quel dì rammento ancor
Che ad Argelia, dissi io t'amo:
Quel sospir io sento ancor
Che rispose al mio sospir.
Ah! perchè non mi fu dato
In quell' estasi morir.

(*prima si ode schiudere le porte, quindi si ascoltano fuori delle voci confuse di popolo.*

Coro Il proscritto! (*di dentro.*

(*scendono diversi Custodi con fiaccole in mano.*

Set. E grida! e faci! -
Dunque? (*a' suddetti*

Cus. Speme più non v' ha.
Poco resta, e udrai...

Set. La tromba,
Che il mio fine avvertirà?
Squilli pur, che il triste invito,
Vacillar non mi farà.
Il mio fato è già compito,
Morte orror per me non ha.
Si scenda alla tomba
Sereno, contento,
Chè fine al tormento
La morte darà.
In seno dell' ombre,
T' aspetto, mio bene:
Più affanni, più pene,
Il cor non avrà.

Coro (*dentro*) Al Circo il proscritto! (*suono che annunzia la marcia lugubre.*

Cus. La tromba squillò.

Set. (*risoluto*) Al Circo si vada,
Da forte morrò. (*partono.*

SCENA VII.

Strada attraversata dal Tevere, cui sovrasta magnifico ponte.

Coro *di Congiunti di Murena*, Leontina *ed* Emilia.

Tutti A un pianto! a un gemito! - udïasi l'eco
Flebil rispondere - per l'aer cieco!
Murena... Argelia... - fra lor gemevano!
E insiem Settimio... - piangean così!
I. Part. Di grida e fremito - sentiasi un rombo
Cupo ripetere - l'alto rimbombo!
Murena... Argelia... - forse fremevano!
Perchè... Settimio... - muore in tal dì!
II. Par. Cheto silenzio - successe intorno!
E muto e tacito - restò il soggiorno!
Murena! Argelia! - ah! dove siete?
Qui sola Emilia... - che mai farà?
Tutti Deserte e squallide - le vostre mura,
Par che minaccino - atra sciagura!
Murena! Argelia! - qui il piè volgete.
Vi desti Emilia... - almen pietà!

SCENA VIII.

Argelia *scarmigliata, e dando tutti i segni della desolazione, e detti.*

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate!...
Emilia, invan più cercherai tuo padre!...
Egli va incontro a morte!
Tutti A morte!... E tu lo abbandonasti?...
Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio...
Dove a me sola fu conteso il passo!...
Ah Publio!... Ah dove sei?... Tu pur mi fuggi!
Per chi?.. per chi? tremar degg' io? pel padre!..
Per Settimio!...
(alla parola Settimio si ode un colpo lugubre.

Tutti Ah!
(*vanno verso il ponte, e guardato al di là, vôlti ad Argelia, dicono:*
Settimio!...
Vien tratto al Circo!...
Arg. (*nel massimo dolore*) Oh Numi!...
Deh! coprite di tenebre i miei lumi!...

SCENA IX.

Preceduto dal popolo, dai littori, ed intrepido fra' soldati, passa Settimio *sul ponte.*

Tutti Qual costanza! quale ardir!
Ei qual visse va a morir!
Arg. (*furibonda*)
Ah spietati! Ah, vi fermate!
Tutti Senza il volto impallidir!
Ei da forte va a morir!
Arg. Ah! crudeli! Ah! lo lasciate! (*come sopra.*
Son già spariti!... E ancor noi qui indugiamo!...
Corriamo al genitore!...
L' idolo mio salviamo,
Il caro ben!
Tutti Paga sarai.
Arg. (*insistendo sempre*) N' andiamo.
(*Tutti partono, meno Argelia.*
Ah! no!... (*atterrita.*
Tardi, tardi il piè là volgi,
Parmi ovunque d' ascoltar:
Troveresti sull' arena,
Fra la polve, il fango, il sangue,
Di Settimio, o di Murena,
La deforme spoglia esangue!...
Ahi! che immago sì funesta,
Qui mi arresta - a lagrimar!
(*qui si ode un susurrar di gente.*

Qual fragore (*). Il popol riede!...
L' atra scena è già compita!
No, da me non sarà udita!
Fuggirò da tant' orror!...

(*) *andando verso il ponte.*

SCENA ULTIMA.

Il ponte e la piazza sottoposta
vengono ingombrati dal Popolo e da' Soldati.

(*mentre* Argelia *è per fuggire*)

Leontina, Emilia *e Congiunti.*

Ferma il piè. Serena il ciglio!...
A letizia schiudi il cor!
Arg. Che recate?...
Tutti. A te vedrai
Chi nel cor t' impresse amor!
Arg. Che! Settimio! forse!...
Tutti È salvo?
Arg. Salvo!... E il padre!...
Tutti Il padre ancor.
Arg. Ciel! Fia vero! Ah! dove sono?
Tutti Mira e amante e genitor!
(*Murena abbracciato a Settimio, e questi a Publio, seguiti da Lucio e Fulvio vengono in iscena. Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza.*
Arg. (*fuori di senno a Settimio.*
Come in vita! deh! ti spiega!
Set. Quella belva, che a me grata
Fu d' allor ch' errava in bando,
Là nel Circo mi salvò!
Arg. (*colpita.*
Qual prodigio! (*a Mur.*) Ah! di', e Tiberio?

Mur. Sol perchè l' errore io piansi,
Mi diè vita; ma il mio nome
Dal Senato cancellò.

Arg. Ah! che nulla a tanta gioia
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tant' anni
Questo istante di piacer.
Or che il padre e il caro amante
Stringer posso sul mio seno,
Da quest' alma in un baleno
Disgombrato il duol sarà.
E il mio core palpitante
Come al dì del primo amore,
Ricongiunto al vostro core
Di contento esulterà.

Coro

De' suoi giorni un astro è guida,
Che al tramonto ancor non è.

FINE.

Prezzo, Cent. 90